

LA REPUBBLICA

In manette il docente della mafia

MESSINA - Il Caso Messina ha fatto un'altra vittima. Dopo il "licenziamento" del sottosegretario all'Interno Angelo Giorgianni, un arresto eccellente, quello di Giuseppe Longo, 50 anni, stimato docente universitario, un "barone" potente e temuto dell'ateneo di Messina, finito in carcere con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Fino all'altro ieri il professor Longo era titolare della cattedra di epatologia del Policlinico messinese dove, secondo l'accusa, curava per conto della 'ndrangheta affari e appalti dell'ateneo. Ma quel che è più grave è che il docente è fortemente sospettato di essere il mandante dell'omicidio del Professore Matteo Bottari, suo collega, assassinato il 15 gennaio scorso in un agguato mafioso a Messina. Con questa pesantissima ipotesi di reato Longo è stato sono state coinvolte nell'indagine. Tra questi l'ex rettore Diego Cuzzocrea, il suo segretario Eugenio L'omicidio sarebbe stato un terribile messaggio per l'ex rettore Diego Cuzzocrea, dimessosi qualche settimana fa dopo essere italo raggiunto da un avviso di garanzia per avere simulato il furto della sua automobile. Un omicidio che ha rotto gli equilibri tra i potentati economici, giudiziari, universitari e che ha aveva già definito Messina un vero e proprio "verminaio". Un "verminaio di interessi e appalti miliardari del Policlinico all'ombra del quale è maturato l'omicidio del professor Matteo Bottari, ma l'inchiesta deve ancora chiarire qual è stato il movente. Dall'ordinanza del Gip e dalla richiesta del sostituto procuratore Marino si è scoperto comunque che l'ex rettore Cuzzocrea aveva una "talpa" in Procura che l'informava sull'andamento delle indagini. Dalle intercettazioni telefoniche emerge un quadro inquietante sui personaggi che governavano l'ateneo messinese, sul professor Longo, sull'ex rettore e sugli uomini a lui vicini. Personaggi che dopo l'omicidio Bollari, secondo l'accusa, avrebbero tentato di «depistare» le indagini sull'Università messinese. Cercavano insomma di proteggere Longo che pilotava gli appalti all'Università e che decideva anche la nomina dei rettori. Compresa quella del 4 maggio scorso, quando Cuzzocrea, nonostante le polemiche provocate dall'inchiesta - dell'Antimafia, si era ricandidato ed era stato rieletto. Longo - hanno scritto i magistrati - avrebbe fornito «un contributo efficace al mantenimento della struttura associativa ed al perseguimento degli scopi della 'ndrangheta all'interno dell'Università di Messina, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo degli appalti».